



**Carlo Luigi Caimi**

*‘Se funziona, è un progetto che darà lavoro alla realtà locale e arrecherà visibilità a tutto il territorio cantonale promuovendo così il turismo’*

# Gestione: audiovisivo, un’opportunità

*Red*

Il concetto è semplice: cavalcare l’onda generata dal Festival internazionale del film di Locarno per favorire anche il territorio cantonale e con esso l’attività economica qui operante. Come? Tramite una serie di produzioni cinematografiche, televisive, documentaristiche, video musicali, pubblicitari. Tutto ciò che gira (ed oggi è molto) attorno al mondo audiovisivo. L’idea è dunque quella di sostenere, con un finanziamento a fondo perso (1 milione e 870’000 franchi), la copertura dei costi di gestione dell’agenzia Fondazione Ti-

cino Film Commission (organismo misto pubblico-privato) per il periodo 2014-2017, così come previsto negli obiettivi strategici della politica economica regionale stabilita a suo tempo dal Consiglio di Stato. Il decreto governativo, col relativo credito, è stato accolto ieri dalla stragrande maggioranza della Commissione della gestione; contraria solo la Lega dei Ticinesi «che non ha sottoscritto il rapporto perché, hanno detto, il Cantone risparmia nei sussidi versati ai cittadini per i premi delle casse malati. Se seguiamo questo ragionamento, allora si dovrebbe bloccare tutto» ci dice **Carlo Luigi Caimi**

(Ppd), relatore commissionale. La Lega però, a quanto sembra, non presenterà un rapporto di minoranza. «Il messaggio è stato dunque approvato con tutta una serie di indicazioni – aggiunge Caimi – che invitano a monitorare un progetto certo interessante, ma comunque da seguire con attenzione almeno i primi anni. Soprattutto considerati i tempi difficili».

Quanto si propone Film Commission «è una proposta interessante perché se funziona, potrà coinvolgere molti soggetti del mondo audiovisivo che sceglieranno il Ticino come ‘location’ di produzione; un’attività che porterà fra l’altro

lavoro ai cittadini della regione, ma anche visibilità turistica all’intero Cantone», perché i film, documentari o spot pubblicitari son fatti per essere visti in ogni dove. Il tema, va detto, ha coinvolto tutti gli attori ticinesi coinvolti, istituzionali e no. Gli stessi commissari del Gran Consiglio hanno ascoltato il parere degli addetti ai lavori. Oggi, a livello internazionale, il modello Film Commission “incarna una realtà diffusa e generalmente riconosciuta, tanto che la sua presenza rappresenta spesso per i produttori un importante prerequisito nella scelta delle location dove produrre” si legge nel messaggio governativo.